



LO «SCANDALO KENNEDY» INVESTE I DEMOCRATICI

NEW YORK, 29. Lo scandalo di Chappaquiddick sembra, ormai, avere travolto la «reputazione» politica dell'ultimo dei Kennedy, «Ted», e, insieme, modificato in modo sostanziale la situazione nel partito democratico. Questo partito era uscito dall'ultima campagna presidenziale, come si sa, con un debito assai pesante: più o meno, 6 milioni di dollari. La grande ricchezza della famiglia Kennedy da un lato, d'altro lato le sue più che influenti relazioni «sociali» (finanziarie) erano, finora, un argomento solidissimo per mantenerlo, facendolo gli avversari interni, una forte posizione al transatlantico senatore del Massachusetts.

Ma adesso dell'eventuale candidatura di «Ted» alla Casa Bianca nel 1972 non si parla quasi più, e prendono quota i suoi avversari dell'ala conservatrice del partito, Humphrey e Muskie. La sorte della «sinistra» — particolarmente dopo l'annuncio del ritiro della vite politica attiva del senatore Eugene McCarthy — sembrano, alla stato attuale, compromesse. Tanto è vero, che i repubblicani stanno anche pensando di contrapporre nel 1972 a «Ted», per le elezioni senatoriali del '70 nel Massachusetts, un loro candidato «importante» (Bradford Morse, o George Lodge, o Elliot Richardson).

Prima del «provvidenziale» incidente d'auto che costò la vita a Mary Jo Kopechne, il saggio di «Ted» era considerato «intoccabile» e nessun personaggio di rilievo avrebbe minimamente pensato, quindi, di andare a «bruciarlo» nel feudo kennedyano. Ancora una volta, dunque, le sorti della «autentica sinistra americana sono affidate alle lotte e allo sviluppo della coscienza politica delle masse — alla classe operaia, ai «neri» agli studenti e agli intellettuali — rivoluzionari anziché a un mitico «leader» espresso dalla classe dominante imperialistica.

Ferrari Aggradi si compiace per gli esami riformati

A chi protesta il ministro consiglia la carta da bollo

Domandata ad una sottocommissione la questione delle ecatombe che si nascondono dietro la promozione generale - Una percentuale del 92% di maturi - Taciuti i problemi alla base della riforma



La situazione meteorologica. L'Italia è ancora interessata per buona parte da una regione di relative alte pressioni livellate. Tuttavia la situazione meteorologica ha mutato rapidamente e si è modificata.

Tranne il disagio creato da casi isolati e qualche roccia che andrà apporrito, la legge sugli esami riformati, secondo il ministro Ferrari Aggradi, ha «sostanzialmente raggiunto gli scopi che il legislatore si era ripromesso di perseguire». L'ottimismo giudiziario è stato espresso ieri mattina nel corso di una riunione tenuta al ministero, durante la quale è stata insediata una commissione di esperti che (chiamati ancora Ferrari Aggradi) «avrà il compito di valutare su scala nazionale i risultati degli esami di maturità». La commissione è composta da professori universitari, docenti di scuola media superiore, tecnici, pedagogisti, studiosi di statistica ed è presieduta dallo stesso ministro. In seno ad essa funzionerà una sottocommissione di quattro membri che avrà come compito specifico l'esame di tutti i casi particolari per tutti. La sottocommissione ha il compito di esaminare i candidati che non avessero ritenuto giusto il giudizio dei professori incaricati di esaminarli, avranno prodotto regolare ricorso al ministero. C'era da aspettarsi. Quello che è il problema centrale di questo nuovo tipo di esame, e cioè la difficoltà di scandalo con la quale gli studenti sono stati trattati, un problema che non è affatto particolare, ma investe più generalmente i contenuti, i programmi, il metodo, tutta la

impostazione insomma della preparazione dei giovani nella scuola superiore, viene relegato nel cimitero dell'eccezione che conferma la regola, nel mondo burocratico dei ricorsi, della carta bollata, delle beghe legali nelle quali, crediamo, alla prova dei fatti, ben poche famiglie vorranno impantanarsi.

Ferrari Aggradi si trincerava dietro i primi risultati generali pervenuti al ministero: secondo essi, la percentuale di promossi si è aggirata intorno al 92-93 per cento di promossi (lo scorso anno la percentuale fu dell'85 per cento). A parte il fatto che le statistiche lasciano il tempo che trova, e che bisognerebbe, se mai, andare ad esaminare lo spirito con il quale quest'anno i professori hanno applicato questa specie di «arrivista generale» resta il fatto che mai, crediamo, una legge in materia scolastica, è stata considerata così poco e uguale per tutti. E proprio di fronte a questo dilagare di promozioni, che assumono sempre particolare le ecatombe seppurate in alcune scuole, in alcune sezioni e commissioni che hanno visto la percentuale dei «bocciati» senza appello salire al 20, al 30 anche al 50 per cento. Nella maggioranza delle commissioni, infatti, quasi tutti i candidati sono stati promossi (il 100 per cento) per cui sono proprio le «zone nere» che han-

Uccide a fucilate nel cantiere dove tutti lo chiamano terrone

La vittima è un giovane edile, compagno di lavoro dell'omicida - Momenti di terrore mentre il folle continua a sparare - Fuga in bicicletta e la cattura - Rancore maturato in mesi di avvilente umiliazione

MILANO, 29. Delitto assurdo, delitto della follia stamane alle 7,15, alla periferia di Cinisello Balsamo, uno dei grossi comuni della fascia industriale attorno Milano. Un rancore ossessivo covato da settimane è esploso repentinamente nelle secche fucilate che un manovale di 33 anni, Francesco Tiano, da Cotronei (Catanzaro) ha espulso nel vasto cortile del magazzino deposito dell'impresa di lavori stradali dei fratelli Gelfi (Esne (Brescia), presso cui lavorava da quasi un anno. Un attimo dopo, uno degli operai «terroni» è stato ucciso a colpi di pistola. Poi l'omicida, in preda a un rapto incontrollabile, mentre continuava a urlare: «Vi uccido tutti, sparate a tutti», ha espulso un altro colpo che, essendo di poco oltre due persone e andato a frantumarsi alcuni vetri dello stabilimento della casa edile Palazzo che si trova nella stessa via De Amicis. Quindi lo sparatore è fuggito in bicicletta. Una morte crudele e assurda quella del giovane operaio di Cotronei che lavorava da nove anni, per l'impresa Gelfi la quale appalta lavori stradali per conto della SIPA, una firma che nello stesso momento, ha stroncato le speranze per una vita meno dura di almeno due famiglie: quella della vittima, che, primo di sei fratelli e sorelle, avrebbe dovuto sposare fra dieci giorni una ragazza sua compaesana e quella dell'omicida che abitava, da poco più di un anno, dopo essere venuto a Milano, con la moglie Anna De Biase, di 21 anni, e la figlioletta Caterina di due anni e mezzo, in un modesto appartamento nella casa popolare di Via Cialdini ad Affori.

Francesco Tiano, subito dopo il delitto ha raggiunto un campo di grano a circa quattro chilometri da Cinisello Balsamo, ha abbandonato la bicicletta e si è recato in un fosso: intanto l'arma era pervenuta oltre che alla radio mobile dei carabinieri anche alla Volante. Dalla questura, attraverso la centrale radio di Caviglioglio faceva dirittore nella zona dodici «pantere» mentre a bordo di un'altra auto si dirigevano sul posto anche i carabinieri. Dell'arma, un revolver, su un'altra macchina dal medico della polizia dott. Tommasini.

Nel frattempo le «pantere» avevano circondato il campo di grano, dopo che gli agenti avevano scorto ai margini la bicicletta abbandonata dall'omicida e gli uomini scesi dalle vetture avevano cominciato, pistole in pugno, per via del fucile impugnato dall'omicida, a battere palmo a palmo il campo. Francesco Tiano, braccato da vicino, solo, ora con se stesso, mentre una enorme paura prendeva di attimo in attimo il posto della furia che gli aveva cominciato a pensare sempre più sfuggire all'accerchiamento e a scappare a piedi verso il viale Brianza di Cinisello, ma gli agenti lo inseguivano ancora da presso fin nel centro abitato. Raggiunto gli erano addosso, e prima che il folle sparatore potesse tentare qualcosa, lo arrestarono. Tiano, ammanettato, è stato condotto in questura dove è stato interrogato. Erano le 10,30.

Probabilmente, già in quel momento, Francesco Tiano, la camicia di un rosa carico impregnata di sudore freddo, non aveva più tempo per riflettere. Il suo lavoro era stato interrotto da un colpo di pistola che gli aveva sfregiato il viso e il collo. Il colpo era partito da una «gabbia» metallica che usano i ciclisti, il viso sofferente e lo sguardo privo di espressione, era già come è poi apparso in questura sotto i lampi dei fotografi, «svuotato», avvilito, privo di volontà.



MILANO — Francesco Tiano, ammanettato, viene condotto in questura dopo l'arresto per l'uccisione di un compagno di lavoro in un cantiere cittadino (Telefoto)

La serie nera dei caccia USA

Starfighter precipita a Cecina: salvo il pilota

Precipita nel canale di Piombino un velivolo da turismo con quattro a bordo

LIVORNO, 29. Ancora uno Starfighter 104 che precipita: un emesimo modello dei famosi caccia di fabbricazione americana che ormai vantano il primato dei disastri aerei è letteralmente esploso in volo oggi pomeriggio nei cieli di Cecina. Il pilota si è salvato per un pelo, lanciandosi nel vuoto con il paracadute, un attimo prima della deflagrazione che ha spezzato il velivolo in mille frammenti. «Avevo intuito qualcosa non andava», ha detto ai soccorritori — e non ho aspettato un momento di più...». Il reattore era uno «Starfighter F. 104 G» appartenente al ventesimo gruppo di stanza a Grosseto. Era pilotato da un ufficiale di servizio in quel gruppo, capitano Aureliano Brutti di 32 anni. L'incidente è avvenuto mentre il caccia era in volo tra Cecina e Volterra. Come abbiamo detto, il pilota, improvvisamente, ha sentito il motore fermarsi. Ha tentato inutilmente una manovra, ma visto vano ogni sforzo, si è lanciato con il seggiolino di espulsione, calandosi con il paracadute. Pochi istanti dopo lo «Starfighter» è esploso in mille pezzi che piovevano su una vasta area a sud del fiume Cecina, in una zona dove fortunatamente non vi sono abitazioni.

Il pilota toccava terra a pochi metri dalla strada che collega Cecina e Volterra e raggiungeva a piedi l'abitato di Cecina di Terra dove è stato prelevato da un elicottero dell'aviazione militare e ricompagnato a Grosseto. Le autorità hanno dichiarato che sarà aperta una inchiesta sulla scaguna. Non è stata questa l'unica disgrazia oggi in provincia di Livorno. ... Un aereo da turismo con quattro persone a bordo è precipitato a circa cinquecento metri dalla costa livornese davanti a Donoratico. Uno dei passeggeri è morto (ancora non si sa il nome); gli altri tre sono rimasti feriti. L'aereo, appartenente all'Aero Club di Siena, era partito dall'Isola d'Elba, diretto a Genova. Poco dopo aver attraversato il canale di Piombino è stato visto scendere a bassa quota e poi «infilarsi» in mare. Alcune imbarcazioni che incrociavano nella zona hanno preso a bordo i tre superstiti.

Alla SINCAT e alla Cementir

CINQUE «OMICIDI BIANCHI» A SIRACUSA E A TARANTO

Tre lavoratori folgorati dall'alta tensione mentre smontavano un'apparecchiatura nello stabilimento di Priolo - Gli altri due sono caduti da una «gabbia» mentre esogivano dei lavori - Reazione dei sindacati e sciopero degli operai

Cinque operai sono rimasti uccisi in incidenti sul lavoro alla SINCAT di Siracusa e nella ditta metalmeccanica Lama di Taranto. Nello stabilimento siciliano sono rimasti fulminati mentre eseguivano opere di manutenzione, Giuseppe D'Amato di 37 anni, di Priolo, Concetto Giudice di 29 anni, di Floridia, Pietro Tomasselli di 36 anni, di Siracusa. I tre lavoravano alle dipendenze di una società appaltatrice incaricata della periodica revisione di motori elettrici per l'industria e stavano smontando una apparecchiatura non collegata alla rete di alimentazione. Tutti e tre lavoravano dentro una gabbia metallica, poco distante dalla centrale elettrica del stabilimento. Sembra che uno dei tre — per motivi e ancora accertati — abbia subito un contatto con i fili di alta tensione provocando una scarica di altissima potenziale sulla piattaforma metallica che li ospitava insieme con gli altri due compagni. I tre sono rimasti fulminati. Inutili sono stati i tentativi di soccorso del personale dello stabilimento. Mag. struttura ed Ispettorato del lavoro hanno aperto una inchiesta.

Sgozzata una sposina con cocci di bottiglia

LECCE, 29. Misterioso delitto alla periferia di Galatina, un grosso comune a 25 chilometri da Lecce: una giovanissima sposa, Lucrezia Frisenda di 19 anni è stata trovata morta, la gola tagliata da una bottiglia rotta, nel suo appartamento al primo piano di uno stabile. Era sola, il marito era al lavoro, nessuno è stato testimone del delitto che, pare sia stato compiuto da uno sperimentato reo.

Qualcuno, però, ha udito le urla di aiuto della povera giovane: Pietro Notaro, un falegname che abita proprio nella casa di fronte si è precipitato in strada, giusto in tempo per vedere un giovane uscire dalla casa e fuggire a tutta velocità su una motocicletta. Sullo scooter, ha detto, si trovava anche un'altra persona, un uomo. Il Notaro è entrato allora nell'appartamento ed ha trovato Lucrezia Frisenda con la gola squarciata riversa in un lago di sangue, accanto a una bottiglia rotta, dai cocci aguzzi, sicuramente l'arma del delitto.

Accoltellato a morte nel pascolo abusivo

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 29. La fame di pascolo è forse all'origine di un altro drammatico fatto di sangue avvenuto a Noragugone, in provincia di Nuoro, il 27 luglio scorso. Un giovane di 26 anni, è stato ucciso a coltellate, mentre riposava accanto al proprio gregge, in una zona a 5 km. dal centro abitato.

Il pastore dormiva. Tre o quattro uomini lo hanno svegliato di soprassalto, invitandolo perentoriamente a sgomberare il pascolo scelto come ovile per le sue pecore. Quel pascolo non apparteneva al Cherchi, ma egli deve avere insistito: non se ne sarebbe andato perché non sapeva più da quale parte tenere il gregge. La risposta non deve essere piaciuta agli interlocutori. C'è stata una violenta colluttazione. Tonino Cherchi, giovane e robusto, pare stasse per avere ragione degli avversari. Costoro non si sono lasciati sopraffare. Uno ha afferrato una pietra cercando di tramortire il Cherchi; un altro ha impugnato un coltello a serramanico e lo ha colpito, recidendogli la gola. Compiuto il delitto i quattro uomini hanno disperso le pecore nella campagna circostante. Il corpo della vittima è stato rinvenuto stamane alle sette dai carabinieri, che avevano organizzato le ricerche su avvertimento dei familiari. (M. Giorno)

Aldo Palumbo

Leopold Infeld INTRODUZIONE ALLA FISICA MODERNA A cura di Bruno Vitale pp. 244, L. 2.500 Un classico della divulgazione scientifica. «Non è mai stato scritto nulla di più preciso, semplice e affascinante sull'argomento» (M. Giorno)